

PERCHÈ L'AFRICA NON FA NOTIZIA

Il Secondo Sinodo Africano: un'occasione perduta dai media italiani

L 25 ottobre scorso si è conclusa in Vaticano la II Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi sul tema “La Chiesa in Africa a servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace”. L'evento, conosciuto dai più come “Secondo Sinodo Africano”, aveva lo scopo di riunire i principali rappresentanti ecclesiastici dell'Africa per discutere e affrontare, dalla prospettiva della Chiesa cattolica, la situazione socio-economica, i problemi, le contraddizioni e le speranze del continente nero.

Oggi quando, raramente, si parla di Africa, si tirano in ballo temi quali fame, guerra, carestie, scontri etnici, malaria e Aids e, se tutto va bene, musica, canti e cibo tradizionale. Conosciamo poco o niente di questo continente e quel poco che vediamo ci arriva attraverso documentari che raccontano di savane sterminate, animali in via di estinzione e splendidi territori da visitare grazie a pacchetti vacanze a prezzi non proprio popolari.

Quanto poteva, e doveva, essere quindi importante, a livello giornalistico, un Sinodo che raccogliesse i più importanti vescovi e le personalità di maggior spicco a livello territoriale, per parlare di Africa in maniera approfondita? Questo evento avrebbe dovuto essere considerato “l'Appuntamento” per eccellenza di tutti i media nei confronti del popolo africano e non solo per quelli che fanno capo alla stessa Chiesa. Si è trattato in realtà di un'occasione mancata.

I motivi sono da ricercare, come ha giustamente ricordato l'ex direttore della rivista Nigrizia, padre **Alex Zanotelli**, nel provincialismo tipico dei media di casa nostra e a ben poco sono servite le dichiarazioni del portavoce della Sala Stampa Vaticana, padre Federico Lombardi quando, alla fine dei lavori, dichiarava che «Il Sinodo africano ha invitato i media a farsi più attori di giustizia, pace e riconciliazione nella società, nella Chiesa e fra i credenti».

di
**Stefano
Mura**



Un momento del Secondo Sinodo Africano

«Non si parli più di paesi in via di sviluppo, ma di paesi impoveriti...

I 300 miliardi di dollari del debito dei paesi africani pare insormontabile, mentre per salvare le banche se ne sono trovati 6000»

**Notizie trascurate,
notizie deformate**

Il provincialismo dei media è infatti un “vizio comunicativo” conclamato, che non ha permesso, nella cosiddetta *agenda setting* dei direttori delle testate generaliste, di trattare il tema Africa in maniera esaustiva e continuativa.

In realtà il pre-Sinodo era partito con ottime intenzioni: c'erano state conferenze stampa, pubblicazioni, dibattiti. Inoltre Cimi (Conferenza dei Missionari) e Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) avevano organizzato un Osservatorio permanente aperto a tutti e che, grazie alla presenza di padri sinodali e altri ospiti, cercava di portare i temi portanti del Sinodo fuori dalle sale vaticane.

Purtroppo, a testimonianza dell'abitudine italiana di considerare la maggior parte delle iniziative vaticane come un “affare” che riguarda solo agenzie e testate cattoliche, gli eventi e gli incontri promossi per il Sinodo sono stati letteralmente snobbati dai giornalisti italiani.

Il 5 ottobre è stato il giorno della prima conferenza stampa ufficiale di apertura del Sinodo. Il cardinale **Peter Turkson** affronta a tutto campo temi quali la vita sacerdotale, l'evangelizzazione, il ruolo dei giovani, l'Aids. Alcuni giornalisti hanno però interessi diversi e fanno domande su preservativi, diritti della comunità gay africane e sulla eventuale successione papale. Turkson, da bravo vescovo africano quale è, risponde a tutto, è un po' ironico come solo i veri africani sanno essere, sorride spesso e cerca di portare la discussione sui binari

dei temi sinodali. La conferenza stampa finisce. Dopo pochi minuti ecco le prime notizie di agenzia: Turkson auspica, dopo Obama, un Papa nero; Turkson apre le porte del Vaticano ai preservativi per i sieropositivi; Turkson dice no ai matrimoni gay. Di questo si parla subito in quotidiani quali La Repubblica, il Corriere della Sera o L'Unità, e nei servizi dei tre Tg della Rai e sul Tg5 di Mediaset.

In realtà il vescovo aveva denunciato l'importazione di preservativi scadenti in Africa, di coppie sieropositive che andavano sostenute e non ghettizzate, della fedeltà coniugale, della necessità di investire nella ricerca, della democrazia americana come modello di riferimento, dell'importanza di dare voce ai giovani africani e di come il Sinodo avrebbe affrontato di petto queste istanze.

Il giorno dopo parte l'Osservatorio sul Sinodo promosso da Cimi e Ucsi Lazio. Il primo incontro vede la partecipazione di suor **Elisa Kidanè**, premiata pochi giorni prima dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per il suo impegno in Africa. La Kidanè chiede a gran voce più spazio per le donne nella Chiesa a livello decisionale e



Il Child Act dà un quadro di riferimento per il governo del sud Sudan per proteggere i bambini dalla violenza

propone delle “scuole politiche” che spazzino via le obsolete democrazie occidentali in Africa. A lei si unisce padre **Rocco Puopolo**, missionario saveriano di origini italiane e diret-

tore esecutivo di *Africa Faith & Justice Network*, che denuncia la violenza in atto in Zambia e racconta dei progetti di recupero dei bambini soldato in Africa e Stati Uniti.

Nessuna grande testata riprende la notizia, anche perché già in mattinata sono state pubblicate da più parti le parole del vicario apostolico di Tripoli, monsignor **Giovanni Innocenzo Martinelli**, che denunciava le drammatiche condizioni degli immigrati in Libia.

L'Osservatorio il 14 ottobre propone il tema del rapporto tra teologia

La violenza
fa notizia



Monsignor Hiiboro
Kussala

africana, tradizioni culturali, inculturazione, insegnamento e futuro dei giovani. Sat2000 invita alcuni vescovi nei suoi programmi. Il canale televisivo Rai News 24 propone degli approfondimenti in studio. Ma la maggior parte dei giornalisti continua a fare orecchie da mercante. Lo stesso giorno il Corriere della Sera preferisce far sapere ai suoi lettori che è uscito un nuovo taglia castagne o che per fortuna la musica rock ha un nuovo canale radio nato a Milano. La Repubblica non è da meno nel ricordare che l'autunno è il mese migliore per i week-end fuori porta. Il Tg3, che pure ha una sua rubrica sul mondo dell'immigrazione e della multi-culturalità chiamata "Shukran", si chiede che fine faranno le badanti straniere di tutta Italia.

Poi avviene un fatto. Il 16 ottobre, in una intervista a Radio Vaticana, Monsignor **Hiiboro Kussala**, vescovo della diocesi di Tombura Yam-bio, nel Sud del Sudan, racconta di rapimenti di fedeli nelle chiese della città e crocefissioni di massa degli stessi sugli alberi e nelle strade da parte dei guerriglieri ribelli locali. Il racconto è crudo, parla di violenza, di morti orribili. Un collaboratore del Monsignore ha scattato alcune foto. Ed ecco che la macchina mediatica si rimette in moto. Ne parlano, tra i tanti, La Repubblica, l'agenzia Asca, Il Sole 24 Ore, addirittura se ne trova notizia nel *social network* Facebook.

Manca solo una settimana e i lavori del Sinodo verranno ufficialmente chiusi. I vescovi affrontano quindi un tema fondamentale non solo in Africa ma in tutto il Mondo: i rapporti tra Chiesa Cattolica e Islam e le conseguenze del fondamentalismo religioso.

Il cardinale **Théodore-Adrien Sarr**, vescovo di Dakar in Senegal, spiega come possa esistere una pacifica convivenza tra islamici e cristiani e come vada sconfitto l'estremismo religioso.

Ma ancora una volta, nonostante l'importanza del tema per le ripercussioni che esso ha oggi in Europa e in Medio Oriente —come testimoniano gli attentati terroristici, le uccisioni a sfondo religioso, il commercio di armi e l'addestramento di milizie fanatiche pronte a colpire in diversi luoghi del globo— la notizia non riesce a superare i corridoi della Santa Sede.

Molte voci prima e dopo il Sinodo hanno chiesto che le prossime assisi sinodali si tengano in terra africana. Speriamo che i media africani facciano meglio di quelli italiani. ■